

L'esperienza degli studenti del corso per Tecnici della Conservazione e del Restauro di Cesma

Pompei: un'esperienza irripetibile

Ci siamo iscritti al corso per Tecnici della Conservazione e del Restauro di Cesma senza sapere bene cosa ci avrebbe atteso durante un lungo e intenso anno di formazione. Qualcuno di noi aveva avuto informazioni da ex allievi e sapevamo che, nonostante il disagio, per molti di noi, di dover trovare una sistemazione in una cittadina di provincia del "profondo nord", avremmo comunque avuto la possibilità di svolgere un corso veramente qualificante.

La "sorpresa" di Pompei è venuta dopo! Dapprima non tira e molla di informazioni: arriva... non arriva... apriamo la mostra l'8 dicembre... no! Non l'apriamo più... non si sa quando l'apriremo.

Se i materiali fossero arrivati, come sembrava, a metà novembre, per noi sarebbe stato veramente troppo presto, perché il corso era appena incominciato e non avevamo ancora avuto gli insegnamenti di base in grado di consentirci di approfittare al massimo dell'occasione degli eccezionali materiali

archeologici di Pompei.

Si è incominciato a fare sul serio dopo le vacanze di Natale, quando le informazioni sulla mostra sono divenute più precise. Poi, finalmente, il gran giorno. L'autocarro dei trasporti d'arte parcheggiato nel cortile sin dalla notte precedente e una certa trepidazione nel veder scendere le casse e aprirle.

I calchi dei morti, le suppellettili finissime, i materiali più ordinari, e poi gli affreschi, molti dei quali bisognosi di restauri, come peraltro anche numerose terre cotte e pezzi della statuaria marmorea.

Per molti di noi è stata un'esperienza indimenticabile perché molti di quei materiali li avevamo studiati sui libri all'università ed erano stati oggetto di dibattito e di speculazione. Averli tra le mani è stata tutta un'altra cosa.

Dal momento in cui il centinaio di pezzi di Pompei ed Ercolano sono stati scaricati nei magazzini di Cesma, è stato un susseguirsi di emozioni. Con

i docenti Lea Ghedin, Alessandra Gonzati e Carmela Sirello abbiamo avuto la possibilità di lavorare direttamente sui materiali. Comprendere e in qualche caso ripetere i gesti degli antichi che crearono quei materiali e quelle opere d'arte. Nessuno, infatti, più del restauratore, avvicina l'autore dell'opera, ne comprende le scelte tecniche e in qualche caso penetra nel profondo delle motivazioni artistiche che stanno alla base della creazione dell'opera stessa.

Qualcuno di noi ha dovuto vincere il timore reverenziale che certe opere del passato incutono a chi, per la prima volta, si avvicina per restaurarle, intervenendo con il bisturi o il pennello, ma grazie all'aiuto di insegnanti particolarmente preparati è stato possibile divenire rapidamente operativi, compiendo un'esperienza unica in occasione della quale, giorno dopo giorno, ci siamo confrontati con le problematiche del restauro moderno, rispettoso dell'opera originale, ma anche delle stratificazioni storiche che essa riporta, grazie agli eventi che

l'hanno coinvolta in duemila anni di storia.

Giunti al quarto mese di corso, con una parte significativa delle cognizioni teoriche già acquisite, siamo ora nelle condizioni di tesaurizzare al massimo questa esperienza formativa che ricorre raramente nella storia formativa di un individuo e che crediamo ci agevolerà nell'introduzione nel mondo del lavoro.

Ora, a pochi giorni dall'inaugurazione della grande mostra "Aspetti della vita quotidiana a Pompei - la suggestione del restauratore", dove il nostro lavoro di studenti verrà valorizzato in maniera decisamente professionale, siamo ansiosi di vedere il risultato finale e l'emozione che il grande pubblico potrà trarre. Per noi, questa, è già stata grandissima e speriamo di poter trasmettere un po' di quel fascino del passato che deriva dai materiali antichi, mediati dall'azione del restauratore.

Gli studenti del corso di "Conservazione e Restauro" di Cesma

